

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 27 (1885)
Heft: 20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Atti della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi:
*Processo verbale della 24^a sessione annuale tenutasi in Riva S. Vitale
il giorno 20 settembre 1885.* — Il Congresso dei Maestri all'Havre. —
In memoriam del dott. Severino Guscetti. — La Donna Educatrice. —
Cronaca: *Nomine scolastiche.* — Nuova pubblicazione. — Inserzioni nel-
l'« Almanacco del Popolo ».

ATTI DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO FRA I DOCENTI TICINESI

PROCESSO VERBALE

della 24^a assemblea generale tenutasi in Riva S. Vitale
il 26 settembre 1885.

Apertasi alle ore 12 $\frac{1}{2}$ l'Assemblea nell'aula maggiore dell'Istituto dei signori fratelli Emilio e Faustino Baragiola, messa cortesemente a disposizione della nostra Società, venne comprovata la presenza dei seguenti soci:

Gabrini dott. Antonio, presidente — Ferri Giovanni, vicepresidente — Rosselli Onorato, membro della Direzione, colla rappresentanza dei soci Orcesi Giuseppe e Rotanzi Marino (voti 3) — Nizzola Giovanni, segretario, con rappresentanza dei soci Bazzi Graziano, Dottasio Luigia, Nizzola Margherita, Rezzonico Giov. Battista e Soldati Giovanni (voti 4) — Varenna avv. Bartolomeo, socio onorario — Vela Vincenzo scultore, socio onorario — avv. Bernasconi Giosia, socio onorario — Botta Francesco, scultore, socio protettore — Andreazzi Luigi — Belloni Giuseppe — Bernasconi Luigi — Bianchi Zaccaria — Ferrari Gio-

vanni, con rappresentanza di Fumasoli Adelaide (voti 2) — Galetti Nicola — Giannini Francesco — Gobbi Donato — Lepori Pietro — Pessina Giovanni — Moccetti Maurizio con rappresentanza di Brocchi G. B. (voti 2) — Pozzi Francesco — Rusca Antonio — Salvadè Luigi, con rappresentanza di Lurà Elisabetta, Manciana Pietro e Tomasini Amadio (voti 4) — Scala Casimiro — Valsangiacomo Pietro — Vannotti Giovanni, con rappresentanza di Grassi Giacomo e Vannotti Francesco (v. 3).

Totale: Presenti 25. Rappresentati 14. Voti 35.

Sono chiamati a fungere da scrutatori i soci Ferrari Giovanni e Pozzi Francesco.

Nessuna opposizione vien sollevata al processo verbale dell'ultima assemblea, e si ritiene approvato.

Il segretario sociale dà lettura delle seguenti sue note sull'andamento generale dell'azienda nel 1884-85:

« STATO DEI SOCI. Accettarono la nomina a *soci onorari* fatta dalla precedente nostra assemblea, i sig.ⁱ ispettore d.^r A. Cattaneo, Rusca Franchino e ing. Ed. Vicari. Quest'ultimo versò l'intero contributo di socio onorario perpetuo in fr. 100.

Nessun maestro ha domandato di entrare nel Sodalizio nel corso dell'anno; ed il numero dei soci ordinari non ha subito nè aumento nè diminuzione.

Abbiamo presentemente:

<i>Soci onorari</i> a tassa annua	N.° 17
<i>Idem perpetui</i> , con versamento integrale »	10 = 27
<i>Soci ordinari</i> a tassa annua	» 117
<i>Idem perpetui</i>	» 2 = 119
<i>Soci protettori</i> viventi.	» 10

a cui devonsi aggiungere le 2 *Banche* della Svizzera Italiana e Cantonale per le loro elargizioni » 2 = 12

Totale 158.

SOCORSI. — È questo un anno da segnarsi tra i più fortunati per la salute dei nostri soci: nessuna richiesta di *sussidii temporanei* è pervenuta alla Direzione, e quindi nessuna somma venne registrata sotto questa categoria di spese. — Si continuò invece a sussidiare stabilmente 4 soci (i numeri 41, 56, 76 e 178 di matricola), di cui 3 a fr. 20 ed 1 a fr. 15 mensili; ai

quali venne ad aggiungersi col 1° di gennaio il n.° 197, con diritto di fr. 10 al mese (¹). — La somma per essi erogata è di fr. 975.

Continuarono eziandio i soccorsi agli *orfani* di tre soci defunti (Ferrari Fil., Maroggini e Trezzini) nella ragione di 10 franchi al mese; ciò che ha importato in tutto fr. 360.

La spesa complessiva per sussidi permanenti fu quindi di 1335 franchi; il che supera di fr. 85 la posta del bilancio di previsione.

E qui non sarà discaro uno *sguardo retrospettivo* alla via già percorsa dalla nostra Società sul terreno dei *soccorsi*, ciò che possiamo fare istituendo il seguente prospetto:

Dal 1866, anno in cui cominciarono i sussidi ai soci, fino a tutt'oggi, vennero distribuiti:

a) in soccorsi a 18 soci ora defunti.	fr. 2283.50
b) idem agli orfani o vedove di 8 di loro. . . »	2800. —
c) idem a 24 soci tuttora viventi.	» 7272.50

Totale fr. 12356. —

Fra i soci defunti uno ne avemmo che ricevette da solo la bella somma di 1402 franchi, e tra i vivi (alcuni dei quali in sussidio permanente) sonvene da fr. 1635, 1545, 1163, 750 e giù sino a cifre più modeste.

SPESE DIVERSE. — Il nostro rendiconto di cassa dell'anno scorso venne pubblicato come i precedenti dal *Foglio Ufficiale*; e l'*Educatore* pubblicò l'atto medesimo, e di più il programma, il rapporto dei revisori ed il verbale dell'assemblea. Oltracciò del n.° 18 di questo periodico, che portava programma, conto-reso e rapporto relativo, e del n.° 21, contenente il verbale, potemmo averne gratuitamente quante copie occorsero per mandarne una a ciascuno di quei nostri soci (e sono circa 60) che non figurano come soci demopedeuti nè come abbonati. Per tutto ciò non avemmo che le spese d'affrancatura postale. — Invece non ci fu possibile evitare la spesa di stampa e diramazione dell'*elenco dei soci* per l'anno 1885.

Le altre spese, a compiere la somma totale di fr. 238.50,

(¹) Apprendiamo da un giornale che la povera maestra *Maria Maggetti* d'Intragna è passata ad altra vita il 14 corrente mese. Sia pace all'anima sua!

occorsero per le gratificazioni al Cassiere ed al Segretario, per indennità di trasferte ai Revisori, per affrancazione della corrispondenza, e per le provviste indispensabili della Cancelleria. Crediamo che nessun altro Istituto consimile spenda così poco per la propria amministrazione.

DONI. — Ammontarono a fr. 200 — cioè, fr. 150 provenienti dalla *Banca della Svizzera Italiana* che volle anche quest'anno comprendere il nostro Sodalizio fra i vari istituti fatti segno alla sua beneficenza; e fr. 50 dalla *Società degli Amici dell' Educazione*, la quale, come fu detto sopra, ha pur sempre messo a nostra disposizione il suo organo sociale.

Ci è poi grato di annunciare all'assemblea, che l'egregio nostro Presidente signor dott. A. Gabrini, ha graziosamente destinato a nostro favore *due azioni* della cessata *Società della Cassa di Risparmio*, ammontanti insieme a 1400 franchi e ciò, in conseguenza della mancata erezione d'un manicomio cantonale, al cui scopo era quella somma primitivamente dedicata. E per questa medesima ragione, il nostro Sodalizio verrà fra poco, giova sperarlo, a percepire una parte dei 20 e più mila franchi che la sullodata Società della Cassa di Risparmio aveva assegnato al detto manicomio, alla condizione che venisse attuato entro il 1884. Non essendosi ciò verificato, l'assemblea sociale tenutasi in Locarno l'11 maggio scorso, alla quale ci facemmo rappresentare dall'egregio socio onorario avv. B. Varenna, ha risolto di ripartire il detto fondo fra gli azionisti, perchè questi ne usino a scopi di filantropia. La nostra Società vi parteciperà ora per 12 azioni. — Con siffatte aggiunte, il nostro capitale, accertato oggidì in fr. 58459.34, senza tener conto del maggior valore che parecchi nostri titoli hanno raggiunto sui mercati, verrà considerevolmente accresciuto.

IMPIEGO CAPITALI. — Come rileverete dal resoconto del nostro cassiere, durante l'anno ci fu dato affidare a mutuo la somma di fr. 4000 al comune di Cureglia, con vincolo di 9 anni alla restituzione, ed interesse 4 $\frac{1}{2}$ per cento. A formare questa somma servirono i depositi che avevamo disponibili alla Cassa di Risparmio, ed il ricavo di 16 obbligazioni di Ginevra 3 % vendute con vantaggio considerevole.

La sorte ci ha pur fatto uscire dall'urna i numeri di due

obbligazioni del C. Ticino verso la Banca, del valore di fr. 1000; e questo capitale investimmo tosto in due obbligazioni della Ferrovia svizzera occidentale, a condizioni convenienti.

ESAZIONE DELLE TASSE. — L'esazione delle tasse annuali fu eseguita col mezzo consueto ed economico dei *rimborsi postali*; e qui ci è grato osservare, che una sola *bolletta-assegno* venne ritornata al cassiere, non per rifiuto di pagamento, ma con preghiera d'una dilazione. Questa fu acconsentita, ma l'ammontare dei fr. 7.50 non fu versato che a spizzico e dietro reiterate istanze del cassiere. Vogliamo sperare che simili stiracchiature non si ripeteranno più, e che ogni socio, anche il meno abiente, troverà modo di raggranellare durante l'anno la piccola somma necessaria per soddisfare ad un impegno previsto e ricorrente ad epoca fissa.

Chiudendo questa relazione siamo lieti di poter affermare senza riserva, che il nostro Istituto, malgrado la mancanza di soci nuovi, continua regolarmente la sua via di benefico e progressivo sviluppo ».

Sulla proposta del socio Vannotti, l'assemblea vota per acclamazione i più sentiti *ringraziamenti* al presidente sig. Gabrini per l'atto con cui ha voluto donare alla Società le due azioni della Cassa di Risp.^o, di cui è cenno nella precedente relazione.

A questo punto il cassiere Salvadè comunica alla presidenza d'aver testè ricevuto fr. 50 dai signori *Fratelli Baragiola*, direttori dell'Istituto omonimo, i quali, in uno all'ospitalità offerta alle riunioni sociali, vollero dare questo nuovo pegno della loro filantropia e del loro attaccamento al nostro Sodalizio ⁽¹⁾. Unanimi ringraziamenti sono votati per acclamazione dall'adunanza riconoscente ai sullodati professori Emilio e Faustino Baragiola; e in pari tempo al Municipio ed alla popolazione di Riva per l'accoglienza cordiale e festosa fatta alla Società.

Vien posto in discussione il *rapporto dei Revisori* sulla gestione 1884-85; e, nessuno prendendo la parola, è all'unanimità adottato (V. *Educatore* n.º 18) unitamente alle sue conclusioni.

La Direzione presenta all'assemblea il seguente messaggio circa il dividendo pensioni 1885:

(1) Un *qui pro quo* ha fatto inserire nel *Verbale* della Società Demopeutica (N.º precedente) che il dono dei signori Baragiola veniva destinato a quella Società, mentre invece esso è a favore di quella di M. S. fra i Docenti. (Redazione).

All'Assemblea Sociale.

Ossequiando alle prescrizioni regolamentari, ci facciamo un dovere di presentarvi il prospetto dei soci aventi diritto al *dividendo pensioni* sul netto avanzo dell'esercizio amministrativo 1884-85.

Ai 26 dello scorso anno, vennero ad aggiungersene 5 nuovi, i quali versarono la *prima* loro tassa sociale nel 1865, e sempre successivamente le altre senza interruzione per 20 anni, contano in pari tempo 20 anni di servizio magistrale e nulla mai percepirono a titolo di soccorso dalla cassa della Società.

Collochiamo tutti i detti soci, per maggior chiarezza, nell'ordine cronologico della loro entrata nel Sodalizio, in confronto coll'anno in cui cominciarono a partecipare alla pensione.

Entrata 1861 — Pensione 1881.

- | | |
|-------------------------|--------------------------|
| 1. Bernasconi Luigi | 13. Lurà Elisabetta |
| 2. Bonavia Giuseppina | 14. Melera Pietro |
| 3. Cattaneo Caterina | 15. Moccetti Maurizio |
| 4. Curonico don Daniele | 16. Nizzola Giovanni |
| 5. Domeniconi Giovanni | 17. Ostini Gerolamo |
| 6. Ferrari Giovanni | 18. Pedrotta Giuseppe |
| 7. Ferri Giovanni | 19. Pozzi Francesco |
| 8. Fontana Francesco | 20. Tarabola Giacomo |
| 9. Franci Giuseppe | 21. Terribilini Giuseppe |
| 10. Galetti Nicola | 22. Valsangiacomo Pietro |
| 11. Gobbi Donato | 23. Vannotti Giovanni |
| 12. Grassi Giacomo | 24. Vannotti Francesco. |

Entrata 1862 — Pensione 1882.

Nessuno nuovo, oltre i 24 suddetti.

Entrata 1863 — Pensione 1883.

- | | |
|--------------------------|----------------------|
| 1. Rezzonico G. Battista | 2. Rosselli Onorato. |
|--------------------------|----------------------|

Entrata 1864 — Pensione 1884.

Nessuno oltre i 26 precedenti.

Entrata 1865 — Pensione 1885.

- | | |
|-----------------------|--------------------|
| 1. Bazzi Graziano | 4. Orcesi Giuseppe |
| 2. Destefani Pietro | 5. Scala Casimiro. |
| 3. Fraschina Vittorio | |

Totale pensionandi nel 1885, n.° 31.

Risultando ora dal rendiconto del nostro Cassiere che l'avanzo netto avuto nell'annuo esercizio ammonta a fr. 1981.73, ne consegue che ognuno dei 31 pensionandi deve ricevere fr. 63.90, abbandonando una rimanenza insignificante di 83 centesimi.

Ed è quanto vi proponiamo a risolvere in omaggio al Regolamento e col consenso espresso dei signori Revisori.

LA DIREZIONE.

Il socio Salvadè propone che anche al socio Rusca Antonio, presente in sala, venga riconosciuto il diritto alla pensione, avendo compiuto il suo ventennio; chè se non potè fare più di 16 anni di servizio pubblico, non fu per sua colpa, ma per essere stato licenziato nel 1877.

Il socio Rosselli previene l'Assemblea che una deliberazione odierna nel senso del preopinante non potrebbe avere effetto, implicando essa una variazione ad un dispositivo dello statuto (art. 38).

Dopo alcune osservazioni fatte da Pessina, da Nizzola e dal Rusca stesso, l'Assemblea adotta una proposta Vannotti, appoggiata da Gobbi: di rinviare allo studio della Direzione sociale la posizione eccezionale del socio Rusca di fronte allo statuto, affinchè vegga se qualche cosa havvi da fare a suo favore, per tenerne conto nel riparto dell'anno venturo.

Lo stesso Vannotti vorrebbe che per l'avvenire si omettessero le frazioni risultanti nel quoto della pensione individuale, e si stabilisse una cifra rotonda e di facile conteggio pel Cassiere, lasciando il di più nella cassa sociale. — È quanto la Direzione avrebbe fatto, se si fosse creduta autorizzata a diminuire la già assottigliata cifra devoluta agli aventi diritto, ai quali soltanto spetta di decidere al riguardo. Ora che l'Assemblea si pronuncia in maggioranza per il proposto arrotondamento di cifra, la Direzione saprà tenerne conto.

Vengono proposti a *nuovi soci* ordinari dal socio Ferrari Giovanni:

1. Canonica Giovanni, maestro, di Bidogno
2. Canonica Antonio, » »
3. Canonica Giovanni Battista, maestro, di Bidogno
4. Marioni Giovanni, maestro, di Roveredo

I proposti, presenti in sala, vengono accettati; ma non possono prender parte alle deliberazioni, finchè non avranno regolata la loro posizione mediante le successive pratiche da stabilirsi a mezzo della Direzione.

Si procede alla votazione per la *nomina della Direzione* e del *Cassiere* pei rispettivi loro periodi. Proposta la conferma dei membri scadenti, si conviene di fare una lista unica. Le schede deposte sono 26, essendosi astenuto dal votare qualche

socio interessato, e qualche altro trovandosi momentaneamente fuori di sala. Lo spoglio dà *ventisei* voti, ossia l'*unanimità* per la *conferma* dei signori: Antonio Gabrini, *presidente*; Giovanni Ferri *vice presidente*; Giovanni Nizzola *segretario*; Achille Avanzini e Onorato Rosselli, *membri* della Direzione; Luigi Salvadè *cassiere*.

Indi per alzata e seduta, così avendo risolto l'assemblea per ristrettezza di tempo, vengono designati, a voto unanime, a *revisori* pel 1886: archit. Costantino Maselli, Maurizio Moccetti e Pozzi Francesco; a *supplenti*: Pietro Marcionetti e Pesina Giovanni.

Terminata quest'operazione vien dichiarata sciolta l'Assemblea.

Giov. NIZZOLA, segretario.

Il Congresso dei Maestri all'Havre.

Il Congresso internazionale dei Maestri, di cui abbiamo dato nel n.º 11 il programma e le questioni proposte, si tenne nella marittima e fiorente città di Havre dal 6 al 10 del passato settembre.

All'apertura ufficiale, ch'ebbe luogo nel teatro, si trovarono presenti un 2400 maestri e maestre, la più parte francesi. Dalla Svizzera ne accorsero 30; parecchi dal Belgio, e in numero minore da altri Stati.

Non ci è possibile descrivere le festose e degne accoglienze fatte dalla città a quella legione di soldati della luce, a quei benemeriti cui è affidata la morale e materiale redenzione dei popoli. Un solo fatto ci piace rilevare, ed è l'intervento a quella grande assemblea del Sindaco della città, del Prefetto della Senna-Inferiore, e del Ministro della Pubblica Istruzione signor Goblet; i quali pronunciarono applauditissimi discorsi. Il Ministro poi ebbe cura di far comprendere che, sotto l'attuale regime, il maestro francese *può e deve esprimere liberamente* il suo modo di pensare nell'interesse generale della patria. « Prendete atto, o signori, esclamò egli, delle mie parole. Nè il rettore, nè i presidenti delle sezioni prendon parte al Congresso come rappresentanti del Ministero, nè delle sue dottrine in

materia d'insegnamento, nè delle sue soluzioni sui quesiti che state per discutere. La vostra libertà è intiera. È soltanto a questa condizione, a parer mio, che il ministro a cui spetta il compito d'inspirarsi alle vostre opinioni e di conchiudere, troverà nelle vostre deliberazioni i lumi ch'egli se ne ripromette. Io desidero che siate assolutamente convinti della sincerità del mio linguaggio; e quindi resta inteso che tutto ciò che il Congresso farà, non sarà un lavoro preparato dal governo e sottoposto alla vostra sanzione, ma un'opera libera e personale, di cui e merito e responsabilità saranno intieramente vostri ».

Terminato il suo discorso, il Ministro consegnò la croce della Legion d'onore ad un maestro dei più meritevoli, che commosso fino alle lagrime ricevette il nastro rosso.

Per le discussioni e le deliberazioni, durante i 6 giorni, il Congresso si suddivise in più gruppi. Riservandoci di far conoscere le decisioni prese a riguardo di tutti i temi trattati, cominciamo a riprodurre, senza perciò ammettere che siano tutte pratiche e tutte buone per ogni paese, quelle riguardanti i *lavori manuali nelle scuole*. Esse sono le seguenti:

I. Il Congresso, riconoscendo che il lavoro manuale deve far parte integrante di un buon sistema d'educazione generale, emette il voto ch'esso venga introdotto il più presto possibile nelle scuole elementari minori.

II. Il lavoro manuale nella scuola elementare sarà lo stesso per tutte le scuole, ma nelle elementari superiori o complementari, sarà messo in rapporto coi bisogni locali.

III. L'insegnamento del lavoro manuale verrà impartito sia direttamente dal maestro, sia sotto la sua direzione e provvisoriamente da operai che presentino tutte le desiderabili guarentigie di capacità, di moralità e di contegno.

Il lavoro manuale, nella scuola elementare superiore, sarà affidato ad operai scelti con cura, sulla proposta del direttore, e posti sotto la sua autorità.

Nelle scuole di ragazze, i lavori del cucire, tagliare e mettere insieme saranno affidati a professori muniti di certificati speciali.

IV. La Sezione, considerando che importa avantutto preparare i futuri istitutori al nuovo insegnamento e fornire ai maestri attuali una sorgente precisa d'informazioni, emette il voto che i regolamenti in vigore relativi al disegno ed al modellare, ai

lavori d'officina, di laboratorio e degli esperimenti, siano applicati senza indugio in tutte le scuole normali d'onde devono partire l'esempio e l'impulso.

V. Avranno luogo dei corsi speciali di lavoro manuale alla scuola normale durante le vacanze per uso dei maestri e maestre esercenti che ne faranno domanda.

VI. Nelle scuole di ragazze, l'insegnamento manuale comprenderà, oltre i lavori di cucito e di taglio, esercizi pratici relativamente all'economia domestica ed al giardinaggio.

VII. Le scuole elementari superiori avranno un carattere professionale in questo senso, che esse faranno ai lavori manuali un posto adeguato ai bisogni locali. Gli esercizi pratici comprendono la lavorazione del legno, del ferro, il modellare e le applicazioni agricole sul campo dell'esperimento.

VIII. Delle officine saranno annesse a tutte le scuole elementari minori e maggiori, urbane e rurali.

IX. Il disegno industriale avrà un posto amplissimo nelle scuole d'apprendisti e nelle elementari superiori; esso avrà per base la geometria descrittiva.

X. È desiderabile che taluni vantaggi siano annessi al possedimento del certificato di studii elementari superiori.

XI. Nei centri importanti, si stabiliranno scuole d'apprendisti analoghe a quella dell'Hâvre ed appropriate ai bisogni della località.

Potranno essere fondate da Comuni, camere di commercio, camere sindacali, o da qualsiasi altra associazione.

XII. La direzione della scuola d'apprendisti deve essere una sola, ed affidata al maestro-direttore.

XIII. Lo Stato dovrà obbligare le Municipalità che hanno creato scuole elementari superiori a votare immediatamente i fondi necessari per l'impianto del lavoro manuale.

XIV. Saranno creati convitti d'apprendisti in ciascun dipartimento per gli orfanelli, i fanciulli moralmente abbandonati ed i discoli.

IN MEMORIAM DEL D.^r SEVERINO GUSCETTI.

.... ha reso eccellenti servigi alla santa causa della pubblica educazione.

Lettera di Stefano Franscini del 23 agosto 1854.

Ai 5 di maggio del 1851 il dottore *Severino Guscetti*, leventinese, veniva eletto consigliere di Stato in sostituzione del consigliere Giudici di Giornico. Nel 1852 (1° luglio) egli assumeva il portafogli della pubblica istruzione.

Se v'ha individuo che — quale capo del dipartimento dell'educazione — abbia *sempre* camminato sulle pedate di Stefano Franscini — quegli è certo il nostro *Guscetti*, uomo di grande ingegno e di non minore coltura ⁽¹⁾.

Son trascorsi ventiquattro anni dacchè egli è morto sul lontanissimo ed infuocato suolo dell'Australia (20 aprile 1861), ed è oramai doveroso un ricordo al benemerito e dimenticato, troppo dimenticato concittadino.

Noi non intendiamo riaprire piaghe od addossare colpe a chicchessia, benchè del resto non nuoca mai il dire la verità nuda e cruda: — « Chi non sa attribuire ai nemici gli encomj e agli amici i rimproveri meritati, non iscriva » — aurea sentenza di Polibio.

Noi diremo solo degli ultimi momenti del Guscetti nel Cantone, e daremo la lista delle operette da lui edite a popolare istruzione. Poche, ma buonine.

Severino Guscetti, convallerano del Franscini, nacque a Milano il 24 giugno 1816 da Giovanni Antonio, di Deggio, frazione di Quinto, e da Margherita Ujobi, milanese. Suo padre, al pari di molti Leventinesi, esercitava nella capitale lombarda una latteria. Severino frequentò le Università di Vienna e di Pavia, ed in quest'ultima si laureò nel febbrajo 1840 dottore in medicina, pubblicando quale saggio di tesi inaugurali « *Brevi considerazioni sul cancro in generale e su quello dell'occhio in particolare* ». Un volumetto in 8° gr. di 55 pagine, nitidamente stampato nella nota tipografia pavese dei Fusi ⁽²⁾.

(1) *Gianella*, Notizie biografiche intorno a S. Franscini (Bellinzona, 1883) pag. 23.

(2) In questa dissertazione di laurea il Guscetti si diceva di Milano, e ciò spiegasi e per la nascita in quella città da madre italiana e per le facilitazioni, che, come figurante milanese, avrà goduto negli studj.

Il titolo esatto dell'opuscolo del Guscetti è questo: « Sul cancro in generale / e su quello / dell'occhio in particolare / Brevi considerazioni. /

Il giovane Guscetti « attestando amicizia e stima » dedicava la sua dissertazione « ai nobili fratelli Giuseppe e Vitaliano De Cristoforis ». Ed in Pavia, durante il suo soggiorno, ebbe pur commercio col degno vescovo di quella città, Luigi Tosi, con quel vescovo modello, a cui, come ben disse il Correnti, l'odio di curiali romanisti non potè togliere nè la fama di dottrina nè la reverenza della chiesa ⁽¹⁾. E ciò arguiamo da un esemplare della memoria medica or indicata, e da noi donato alla *Libreria Patria* in Lugano, sul frontispizio del quale leggesi vergato dal Guscetti l'omaggio al vescovo Tosi « in attestato di profonda venerazione e riconoscenza » ⁽²⁾.

Il Guscetti si maritò con Giuditta Marini, figlia del d.^r Giuseppe, di Besana (Milanese). Assunse la condotta medica di Quinto il 1° maggio 1840, quindi immediatamente dopo conseguita la laurea in medicina, e vi rimase, parrebbe, sino alla fine del 1848. Scrupolosissimo nell'adempimento de' suoi doveri, le ore che gli rimanevano le consacrava interamente allo studio. Stimato ed amato era come valente medico ⁽³⁾.

Nel 1848 nominavasi Consigliere nazionale, dopo l'entrata di Franscini nel Consiglio Federale. Nel Governo cantonale rimase dal 1851 sino all'ottobre del 1854.

Ma non precipitiamo.

È dovere di patria il ricordare i lavori a stampa del distinto Leventinese, non fosse che ad incoraggiamento dei pochi buoni della sua valle, dove davvero ci sembra smarrita la traccia delle virtù educative della sua « gente altera », in altri tempi

« d'ardor più accesa al veritier progresso »

com'ebbe a cantare il prete Fransioli ⁽⁴⁾.

Dissertazione inaugurale / cui / presentava / Severino Guscetti / da Milano / onde ottenere la laurea dottorale in medicina / nell'I. R. Università di Pavia, col consentimento / dell'illustrissimo Sig. Direttore, dello Spettabile / Sig. Decano e dei Signori Professori della facoltà medica / sotto gli auspici del Signor / Dott. Francesco Flarer / P. O. di Terapia e Clinica oculistica / con aggiunte le tesi da difendersi / Il mese di febbrajo 1840 » — La dissertazione comincia a pag. 5 e finisce alla 53^a. La 54^a e parte della 55^a sono occupate dalle tesi.

(1) V. *Correnti Cesare* — Achille Mauri, nel *Nipote di Vesta Verde* per il 1884, pag. 263 (*Milano*, Vallardi).

(2) L'esemplare nostro del lavoro del Guscetti non porta l'indicazione, come quello nella Biblioteca Universitaria di Pavia, di dissertazione di laurea. Vuol dire che era degli esemplari tirati in piccolo numero dall'A. per gli amici e colleghi. — Le notizie intorno all'esemplare nella *Biblioteca Universitaria di Pavia* le dobbiamo all'ottimo Bibliotecario di essa, l'egregio amico Prof. *Luigi Zapponi*, altrettanto erudito quanto modesto e cortese.

(3) Ma la moglie sua andava poco intesa coi contadini. È un dicesi.

(4) « *La Visita dell'Arcivescovo di Milano alle Tre Valli* » (Bellinzona, Colombi, 1855) canto I°. — Il prete *Giuseppe Fransioli*, di Dalpe, vivente,

Morti sono i Bertazzi, i Togni, i Motta, i Pattani ⁽¹⁾.... e dei superstiti taluni han rivoltato la giubba, memori del verso shakspeariano:

Viva! Viva!

Chi?

Chi comanda, imbecille.

(Continua)

E. MOTTA.

La Donna Educatrice.

(Cont. v. n. 16).

Ciò deriva, a mio credere, dal non aver essa vissuto proprio nella scuola; altro è allevare i propri figli, ispezionare educandati, altro è trovarsi continuamente in mezzo a fanciulli affidati interamente alle nostre cure: è solo studiando i loro diversi caratteri, le tendenze sempre nuove e differenti che s'acquista la cognizione giusta e sicura di quanto si possa e si debba fare per ben formare la loro mente e il loro cuore, per ben avviarli a compiere la prossima e remota destinazione.

Così, per esempio, la Colombini, discorrendo dell'educazione mentale della donna, dove tratta dell'insegnamento della storia, mentre ottimamente afferma che: « la storia non è un puro raccozzamento di fatti umani più o meno elegantemente narrati, ma è la manifestazione dell'ordine provvidenziale espresso nelle vicende umane, le quali comechè sembrino alle volte disgiuntissime fra loro, hanno ciò non pertanto una segreta ed alta

in America; fu parroco d'Osco per parecchi anni; nel 1853 diresse a Locarno la Scuola di Metodica, chiamatovi da Guscetti. Detta scuola venne a lui affidata anche nell'anno successivo a Bellinzona. In pari tempo era professore di belle lettere a Pollegio (secolarizzato) e per un anno o due anche Rettore dopo Clemente Bertazzi. Nel 1856, salvo errore, valicò l'Oceano, seguendo l'esempio del Guscetti. Al Pronunciamento del 1855 il Fransioli guidava i cadetti a Faido. Del poemetto in sesta rima, in tre puntate, la « *Visita dell'arcivescovo di Milano alle Tre Valli* » la 2^a puntata, la più acerba, non è più trovabile. Alcun tempo dopo, per aver requie in America, il Fransioli tornava da noi, piegava innanzi a quell'autorità ecclesiastica da lui *messa in canzone*, e ritrattava non sappiamo se in parte o tutto il suo poemetto, e fors'anco altri scritti da giornale.

Fu prete liberale, popolare assai e simpatico in Leventina. In America si fece ricco con negozi religiosi. Ritorna di quando in quando in patria; e fu visto, per esempio, due anni or sono.

(1) Del Bertazzi, del Cioccarei e d'altri Leventinesi benemeriti dell'istruzione pubblica diremo forse in altro lavoro intorno ai docenti ticinesi e scrittori di questo secolo.

ragione che le connette; la quale alta ragione se tu non iscopri indarno ti vanti di sapere la storia » aggiunge più sotto « non è già che io pretenda che ad una bimba di sei o sette anni si debba svolgere tutta la storia davanti; sarebbe follia, (e che follia, dico io) — però le poche nozioni che si daranno siano leggieri sì, ma giusti e sicuri lineamenti del quadro storico, i quali non abbiano poi ad essere di nuovo ritoccati ed emendati con ispreco di tempo e con titubanza per la discepola nel progredire ».

Dare cognizioni di storia ad una bimba di cinque o sei anni in modo che esse non abbiano più bisogno di essere ritoccate, non solo parmi difficile, ma quasi impossibile, e per lo meno assurdo, tanto più che la stessa Colombini vorrebbe lo studio della storia non fosse un semplice esercizio mnemonico, uno studio superficiale, ma tendesse invece ad indagare la ragione dei fatti umani, di guisa che l'apprendimento della storia servisse quale mezzo educativo a rinvigorire l'ingegno e dare serietà al carattere femminile. Io credo non sconvenga insegnare un po' di storia a bambine di sei o sette anni, ma parmi gioverebbe raccontare da prima saggiamente la parte leggendaria, tanto per dare sano nutrimento alla fantasia; poi si potrebbero narrare i fatti che lasciano maggior impressione e dove il rispetto alle leggi, la generosità, il valor militare, il coraggio, ecc., risplendono maggiormente; e tutto ciò si dovrebbe esporre con linguaggio semplice, proprio e adatto all'intelligenza della bambina che si prende ad educare. Sarebbe pure encomiabile cosa trarre dalla storia qualche ammaestramento morale che servir potesse di stimolo per la fanciulla a bene operare nel suo piccolo mondo. Quando poi la bimba ha undici o dodici anni e conosce le vicende più importanti dell'umanità, gli uomini più notevoli che vi presero parte, o le produssero, o ne subirono gli effetti, allora solo sarebbe utile tracciare a grandi tratti un quadro della storia del nostro paese, quindi passare allo studio particolare delle diverse epoche cominciando dalla medioevale per venire alla moderna e contemporanea, e poscia risalire verso il più lontano passato, voglio dire alla storia romana, greca, orientale, ecc., e ciò vorrei perchè credo, e la mia non breve esperienza nell'insegnamento mi ha confermato in questa idea, che le civiltà antiche non si possono intendere ed apprezzare fino a che non si abbia raggiunto un vigoroso sviluppo d'intelligenza, di riflessione, finchè non si abbia acquistata una conoscenza sufficientemente distinta della vita umana ed una certa familiarità colla scienza storica, cose tutte che ne aiutano validamente a comprendere la natura delle istituzioni antiche e a dare un valore giusto ai fatti che col criterio dell'oggi non si potrebbero giudicare. Seguendo tale sistema dovrebbe anzitutto fare la storia contemporanea, poi la moderna, la me-

diovale, ma se invece io voglio seguire per queste ultime età l'ordine cronologico, si è per due altre ragioni: Prima di tutto perchè il medioevo non è così lontano da noi che non si possa in qualche modo dare un'idea abbastanza chiara della natura dei tempi, per quanto alcuni periodi, specialmente quello del dominio dei Longobardi, siano oscuri; in secondo luogo, e questa è la ragione principale, perchè volendo insegnare la storia un pochino a modo e volendo mostrare le ragioni dei fatti umani, non si possono assolutamente spiegare gli avvenimenti dell'epoca moderna senza risalire al medioevo. Come si può far capire la Riforma senza ricorrere ai tempi di mezzo? Come si spiega la Rivoluzione francese con tutti i suoi terribili e benefici effetti se non si sa che cosa voglia dire feudalismo, se non si ha osservato da vicino il lento processo dei fatti molteplici che hanno concorso a produrla? Cito i due momenti storici più importanti, e potrei citarne molti altri. — E si può dare alla storia contemporanea il valore che merita, si può far comprendere che debba voler dire per gli italiani essere liberi; si può sentire l'obbligo che ciascuno di noi ha di concorrere con tutte le sue forze a mantenere l'indipendenza agognata da tanti anni ed acquistata a tanto caro prezzo, se non si conosce l'epoca triste del nostro lungo e duro servaggio? Parmi che no, o io mal m'appongo.

(Continua).

ADELE BRANCA.

CRONACA.

Nomine scolastiche. — Con risoluzione del 1° ottobre il Consiglio di Stato è proceduto alla nomina degli *Ispettori scolastici di Circondario* pel quadriennio 1885-89. Furono *confermati* tutti i già in carica, ad eccezione di quello del 13° circondario, di cui è sospesa la nomina, e di quello del circondario 12°, che venne surrogato col signor avv. Lindoro Mancini di Loco. — E nella seduta del 5 il prel.^o Consiglio nominò maestro in via provvisoria alla scuola maggiore di *Rivera* il signor Achille Lucchini di Lugano; e confermò maestri delle scuole di *disegno*: in *Sessa*, il signor Donati Giuseppe di Sessa, e in *Stabio*, il signor Perucchi Favorino di Stabio.

NUOVA PUBBLICAZIONE — Annunciamo con piacere una nuova importante pubblicazione, quella di una *Rivista pedagogica italiana*, la cui direzione è assunta dal Cav. Professore Francesco Veniali, Ispettore centrale al Ministero della Pubblica Istruzione, col quale collaboreranno, fra altri tutti distintissimi, i chiari Professori *Angiulli, Amato Amati, Bravi, De Dominicis, Giorda, Siciliani, Lovadina, Latino*. ecc.

Ne è editrice la Ditta Camilla e Bertolero di Torino, già nota ai nostri lettori per la sua *Biblioteca Pedagogico-Didattica internazionale*.

La *Rivista*, che si pubblicherà il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine a cominciare da ottobre, conterrà articoli di pedagogia teoretica e applicata, una rassegna della stampa pedagogica italiana e straniera, una corrispondenza da Roma che informerà i lettori di quanto riguarda la pubblica istruzione nel mondo ufficiale e parlamentare, notizie scolastiche italiane e straniere, un riassunto degli atti ufficiali.

Gli abbonati annui ricevono in premio, a scelta, uno dei seguenti volumi della *Biblioteca Pedagogica*: Siciliani, *Rivoluzione e pedagogia moderna*; Veniali, *Questioni pedagogiche*; *Questioni didattiche*; *Le scuole normali in Italia e fuori*; Fornelli, *Educazione moderna*; Sergi, *Per l'educazione del carattere*.

Gli abbonati semestrali riceveranno le *Utopie di un Pedagogo* del Veniali. Tutti poi gli abbonati concorrono al premio di L. 300 che ad ogni semestre s'accorderà a quella memoria che su tema proposto dalla Direzione sarà presentata dagli associati e giudicata la migliore da un Giuri di uomini competenti. La memoria premiata sarà pubblicata nella *Rivista*.

Abbonamento annuo L. 12: semestrale L. 6: pagamento anche a rate trimestrali. Rivolgarsi agli Editori Camilla e Bertolero, Torino, via Ospedale, 18.

Il sottoscritto Tipografo previene le lod. Municipalità ed i signori Maestri di aver stampato una nuova edizione della

TABELLA MENSUALE ED ANNUALE

per uso delle scuole primarie del Cantone, perfettamente conforme al modello governativo. Prezzo Cent. 50.

Inserzioni nell'Almanacco del Popolo.

Come venne con esito soddisfacente incominciato coll'*Almanacco popolare* del 1885, si farà luogo anche in quello pel 1886 ad *inserzioni* d'avvisi, indirizzi, richiami e simili, siano essi commerciali, o industriali, o scolastici, o librari ecc., da stamparsi sopra fogli speciali di carta rosa, quando si possa occuparne almeno otto pagine, o sopra carta comune.

Condizioni: Per una pagina intiera di 32 linee comuni fr. 2; per mezza pagina fr. 1; per ogni linea (quando lo spazio non sia determinato altrimenti) centesimi 7.

L'edizione dell'*Almanacco* sarà di 1000 copie, ed avrà quindi una ragguardevole diffusione nel Ticino e fuori.

Tutti coloro che desiderassero valersi di questo mezzo di pubblicità, sono pregati di mandare gli originali all'editore sig. C. Colombi in Bellinzona, od al sig. Gio. Nizzola in Lugano il più presto possibile; in ogni caso per il 15 novembre p.^o.
